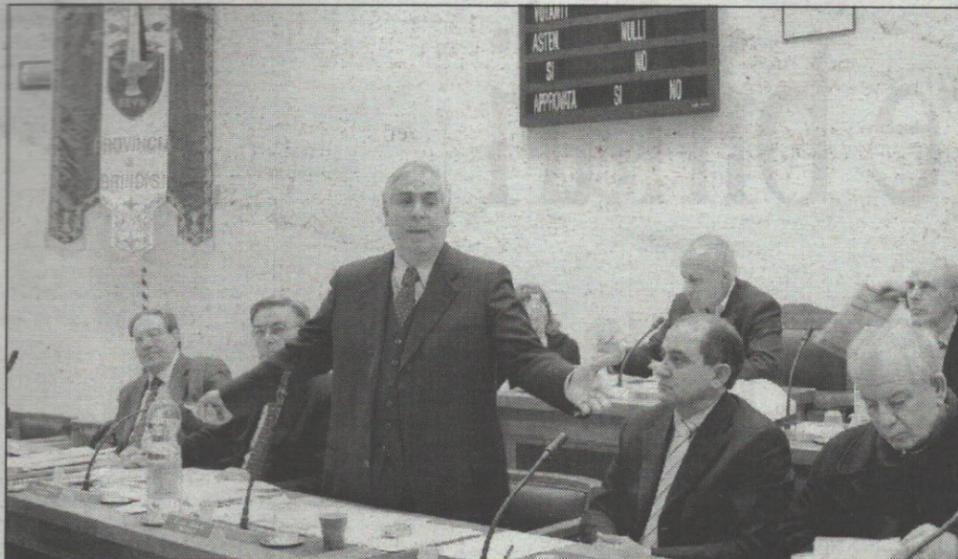


Ieri dibattito in Consiglio provinciale, dove si è proceduto anche al rinnovo del collegio dei revisori dei conti

Errico, archiviate le dimissioni

Si è svolto ieri in Consiglio provinciale il dibattito sulle dimissioni presentate dal presidente Michele Errico, e ritirate dopo pochi giorni, nel mese di dicembre scorso. La discussione era stata chiesta dai consiglieri di opposizione. Ma l'argomento aveva ormai perso di interesse e dal dibattito non si è capito se effettivamente ci fossero motivi diversi o "forze occulte" come aveva detto il presidente Errico al momento delle dimissioni, che volevano condizionare le scelte della sua amministrazione sulla vicenda della stabilizzazione dei Lavoratori socialment e utili. Hanno parlato per il centrodestra il senatore Euprepio Curto e Vincenzo Balestra per An, Nicola Ciraci per Forza Italia e Cosimo Ferretti per le opposizioni; Pietro Mita di Rifondazione, Ernesto De Francesco e Rosa Fusco dei Ds, Annibale Iaria della Margherita e Donato Baccaro dello SdI per la maggioranza. L'intervento che probabilmente



Michele Errico in Consiglio provinciale

Nominate le commissioni elettorali

ha reso più di ogni altro il senso dell'accaduto è stato quello di Baccaro: «C'è stato uno scivolone del presidente», ha detto, «ma nessuno si è fatto male, e ora siamo impegnati ad andare avanti ed a sostenere la sua azione». Più chiaro di così.

Curto e Ciraci si sono dichiarati insoddisfatti delle risposte offerte dallo stesso presidente. In particolar Ciraci ha detto che la maggioranza ha litigato sulla stabilizzazione degli Lsu, «ma allo stato non sappiamo (anche stando ad una determina dirigenziale che mi è stata presentata quale sia la soluzione che si vuole proporre per affrontare in

problema: una società a totale capitale della Provincia come dice Errico; una società mista tra Provincia e Italia Lavoro come dicono i diessini; una scelta conseguente ad un bando di evidenza pubblica».

Errico ha spiegato che «gli Lsu avranno comunque una soluzione definitiva». Ha quindi spiegato il suo impegno per cercare strade nuove nella gestione dell'ente.

Il Consiglio provinciale si è aperto con l'approvazione all'unanimità dell'ordine del giorno relativo all'appello alla solidarietà per le vittime dello Tsunami,

con il quale la Provincia si fa promotrice dell'adozione a distanza per i bambini rimasti orfani a causa del maremoto del sud-est asiatico.

Si è quindi proceduto alla nomina del collegio dei revisori per il triennio 2004-2007 così composto: Massimo Versenti di Torre Santa Susanna (presidente), Alessio Epicoco di Oria (dott. commercialista) e Cosimina Dellegrottaglie di Mesagne (ragioniere). Per quanto riguarda la designazione dei componenti effettivi della Commissione elettorale di Brindisi sono stati eletti Ettore Lupo, Cosimo Vitale e Mariano Meo; per la

sottocommissione elettorale di Brindisi Giovanni Barbutto, Francesco Angeletti e Antonella Marchetti; per la sottocommissione di Fasano Giovanni Altavilla, Stefano Semeraro e Antonio Altavilla; per la sottocommissione di Mesagne Luciana Iurlaro, Giandomato De Cesare e Maria Scalera; per la sottocommissione di Francavilla Fontana Francesco Chirico, Emanuele Modugno, Cosima Balestra; per la sottocommissione di Ostuni Margherita Zizzi, Francesco Mastromarino e Bartolomeo Saponaro e per la sottocommissione di San Pietro Vernotico Paolo Leccisi, Vito Ugenti e Giacomo Masciulli.

Il senatore Curto: le scelte di Errico aiutano la Lng, non va bene il braccio di ferro improduttivo

«Sul rigassificatore battaglia politica»

"Il migliore alleato della Lng? E' il presidente Errico!"

E' quanto ha dichiarato il senatore Euprepio Curto in Consiglio Provinciale al termine del suo intervento col quale aveva chiesto al Presidente dell'Amministrazione Provinciale se riteneva efficace l'esposto col quale aveva denunciato di inadempimen-

to la "Repubblica Italiana" in merito alla mancata richiesta della Via (Valutazione di impatto ambientale) alla LNG per la realizzazione del rigassificatore. «Ad oggi - dice Curto - tutti gli atti posti in essere da Errico per contrastare il rigassificatore non hanno indebolito ma, al contrario, hanno rafforzato la posizione



Euprepio

della LNG». «Lo stesso Errico - ha proseguito Curto - ha ammesso la inefficacia dell'azione intrapresa, e quindi non si comprendono i motivi

per i quali continua ad esibirsi in improduttivi bracci di ferro».

«Errico infatti sa - continua Curto - che gli effetti dell'esposto (se saranno accertate le violazioni) consisteranno esclusivamente nella irrogazione di una sanzione allo Stato Italiano».

«Dunque - ha concluso Curto - se Errico non comprenderà che gli strumenti da utilizzare dovranno essere quelli della politica vera, e cioè fatta di confronto, di analisi e di mediazione, condurrà Brindisi e l'intero territorio in un tunnel del quale non si intravede l'uscita».

In servizio dall'estate scorsa. Nell'anno si potrebbero aggiungere altri due rinforzi

Vigili urbani: 8 assunti a tempo indeterminato

Il primo passo per un concreto rafforzamento del corpo di polizia municipale, come da tempo andava sollecitando il comandante Tito Ragusa: da ieri sono assunti a tempo indeterminato gli 8 vigili urbani con contratto a termine reclutati alla vigilia dell'estate scorsa dalla graduatoria dell'ultimo concorso.

La firma del contratto definitivo degli 8 agenti, dopo che già a fine anno la giunta municipale aveva deliberato in tal senso, ieri in municipio alla presenza del sindaco Domenico Mennitti, del comandante e della dirigente al Personale Anna Cavallone. Subito dopo gli agenti Ornella Rubino, Laura Passante, Valeria Fisiola, Sonia Patel-



Foto di gruppo dei vigili urbani insieme al sindaco e al comandante

la, Giovanni Vonghia, Stefano Villani, Gianluca Guadalupi e Francesco Caiffa, sono stati accompagnati dal segretario generale Giovanbattista De Cataldo.

Anni di pensionamenti e di mancato "turn over" nel corpo della polizia municipale hanno ridotto l'organico all'osso: 99 unità in servizio contro le 150 previste, con grosse difficoltà dei vigili a svolgere i molteplici compiti loro affidati.

L'assunzione definitiva degli 8 apre ora la porta ad un altro possibile arrivo di rinforzi, come ha fatto intendere il sindaco Domenico Mennitti nel corso della recente festa del corpo: 2 ulteriori assunzioni, sempre dalla graduatoria del concorso.

L'INTERVENTO

«Rispetto per il ruolo delle istituzioni locali»

di MICHELE DI SCHIENA

Di fronte alla ostinata determinazione della LNG di portare avanti il progetto di costruzione del rigassificatore ed alla presentazione di improbabili ricorsi giudiziari contro atti di indirizzo politico dei Consigli provinciale e comunale di Brindisi, il Sindaco Mennitti ha detto qualche tempo addietro, rivendicando in materia la preminenza del ruolo delle istituzioni locali, che il futuro della nostra comunità e della nostra economia non può essere deciso dai privati e neppure dai giudici. Si è trattato di una affermazione, in termini essenziali e chiari, del principio di civiltà e di democrazia per il quale le decisioni sul modello di vita sociale ed economica e sugli interessi vitali delle comunità locali devono essere sempre adottate in sintonia coi loro orientamenti e mai a prescindere dalle loro scelte o addirittura contro di esse.

Un principio quindi quello lucidamente enunciato dal Sindaco e più volte affermato con forza dal Presidente dell'Amministrazione provinciale Errico, che vale ovviamente anche nei confronti del governo perché neppure esso, nel nostro ordinamento, può disporre a piacimento di un determinato territorio senza tener conto dei progetti e dei programmi dei cittadini che vi abitano e vi lavorano. Né può avere fondamento alcuno il rilievo secondo il quale vi sarebbe, per la realizzazione del rigassificatore, il consenso delle istituzioni locali dal momento che resterebbe valido quello a suo tempo espresso dalle passate Amministrazioni. Ma c'è una considerazione di decisiva importanza che va tenuta in debito conto ed è quella che, nel caso del rigassificatore progettato per Brindisi, non si tratta di una qualsiasi opera o di un qualsiasi impianto di interesse nazionale per il quale è comprensibile che questo interesse prevalga, sempre entro certi limiti ed a certe condizioni, su quello locale ma di un insediamento che per la sua natura e la sua portata nonché per le già gravi condizioni del territorio interessato, costituirebbe non solo un serio pericolo per la vita e l'incolumità dei cittadini ma vanificherebbe anche in modo irrimediabile la scelta delle due maggiori Amministrazioni locali di affrontare l'annosa crisi economica ed occupazionale avviando il nostro sistema produttivo verso assetti capaci di promuovere autentico sviluppo e stabile lavoro nel rispetto del territorio e delle sue vocazioni.

Va poi tenuto presente che la domanda di un diverso modello di sviluppo, con il conseguente "no" al rigassificatore, è stata avanzata dalle organizzazioni ambientaliste, da un vasto arcipelago di associazioni laiche e cattoliche, dai nuovi movimenti, da importanti espressioni del sindacato, da esponenti del mondo della cultura e da rilevanti settori imprenditoriali e professionali

con prese di posizione, sottoscrizioni e manifestazioni pubbliche che hanno visto il protagonismo di migliaia di cittadini appartenenti a tutti gli orientamenti politici.

Vi sono quindi indici chiarissimi di una volontà popolare correttamente interpretata dalle Amministrazioni locali nell'esercizio di quei poteri di "autonomia" che sono ad esse riconosciuti, anche nei confronti dell'Esecutivo, dalla Carta costituzionale e dalla legislazione ordinaria. Ne discende che se l'autorità governativa competente (il ministero delle Attività Produttive o, come superiore istanza, il Consiglio dei Ministri) non volesse revocare esercitando i poteri di autotutela, a fronte di una precisa richiesta in tal senso, l'autorizzazione alla costruzione del rigassificatore, ci verremo a trovare di fronte ad una determinazione che priverebbe le Amministrazioni locali del diritto-dovere-potere di progettare e costruire il futuro sociale ed economico della città e della provincia in sintonia con una forte e diffusa domanda popolare.

Una decisione che si paleserebbe illegittima per una erronea interpretazione da parte del Governo della normativa o che evidenzerebbe, qualora l'interpretazione ministeriale di tale normativa dovesse essere ritenuta giuridicamente corretta, vistosi profili di incostituzionalità della normativa medesima. Considerazione quest'ultima fondata sul rilievo che la Costituzione riconosce alle Amministrazioni locali una "autonomia" di funzioni e di poteri determinati poi dalla legge ordinaria. Sicché la legge ordinaria non può mai limitare tale "autonomia" fino ad annullarla del tutto in una materia, quella appunto riguardante la fisionomia e l'economia della città e del territorio, la cui progettazione costituisce la parte più rilevante e qualificante della stessa ragion d'essere degli Enti locali.

Ma è soprattutto in chiave politica che la questione va affrontata con la dovuta ponderazione ed anche con ogni determinazione partendo da un atto formale che il Comune di Brindisi e la Provincia potrebbero indirizzare al Governo chiedendo la revoca della concessa autorizzazione. Un atto che, per le informazioni e le ragioni in esso adeguatamente esposte, dovrebbe indurre l'autorità governativa ad annullare il provvedimento adottato. Mentre una sua improvvida conferma provocherebbe certamente una escalation della protesta popolare e potrebbe indurre gli amministratori locali a decidere, col ricorso alle dimissioni come estrema ratio, la sospensione del funzionamento democratico delle istituzioni interessate fino alla rimozione di una decisione che impedisce a coloro che sono stati chiamati a reggerle di svolgere il contenuto essenziale del loro mandato elettorale condannandoli ad esercitare solo poteri di ordinaria amministrazione in un ruolo più consono a quello dei commissari governativi.